

Una Vita, un Servizio

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata*



**CON GESÙ CRISTO
SEMPRE NASCE E RINASCE
LA GIOIA**



SOMMARIO

- 3 Testimone fedele e coraggioso
- 7 La chiesa e il mondo
- 8 I pellegrini spagnoli a Roma
- 9 La iglesia y el mundo
- 10 Los peregrinos españoles en Roma
- 11 Chiesa di comunione e di dialogo
- 14 Ogni fratello in cuore
- 17 Il sole
- 18 Messico e Burundi
- 21 Sulle strade del mondo
- 23 Una tappa importante
- 25 Mi mirada fija en Jesús
- 27 Ven y sígueme
- 29 Proyecto de vida
- 30 La semilla de la esperanza
- 32 Fiesta de todos los santos
- 36 La chiusura del tribunale
- 38 Giornata di fraternità
- 41 Disponibilità e capacità
- 42 Una vacanza diversa
- 43 L'angelo della notte
- 45 Passiamo all'altra riva
- 48 Bene moltiplicato
- 50 Progetti di solidarietà

*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Alma Ramírez, Lizeth Pérez,
Guadalupe González, Gina Duse

Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi

Realizzazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XVII n. 3 - 2013
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



*disegno in copertina di
Luca Costa e compagni*

Testimone fedele e coraggioso

*Le sorgenti della santità di padre Emilio:
l'eucaristia, la preghiera costante, la devozione a Maria*

Con grande gioia e interesse abbiamo partecipato alla presentazione della *Positio* del servo di Dio padre Emilio Venturini, domenica 10 novembre 2013, presso l'oratorio dei Padri Filippini di Chioggia.

Grazie al professor Ulderico Parente, docente di Storia contemporanea alla facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi Internazionali di Roma e dal 2010 consultore storico presso la Congregazione delle cause dei santi, abbiamo potuto ripercorrere in sintesi le tappe principali del lungo iter del processo di canonizzazione di padre Emilio, iniziato il 9 marzo 1996 e concluso, a livello diocesano, il 2 dicembre 2005, giusto a cento anni dalla sua scomparsa.

Il professor Parente, attualmente collaboratore esterno della causa, con la guida di monsignor Carmelo Pellegrino e il contributo della postulatrice suor Pierina Pierobon, ha redatto quel dossier così interessante e prezioso che è la *Positio* e ce lo ha illustrato in maniera semplice e accurata.

Nel 2010, dopo la morte improvvisa del primo relatore della causa nominato dalla Congregazione, la *Positio* (che all'epoca era già ultimata) dovette subire un notevole cambiamento, poiché erano stati richiesti approfondimenti e ricerche ulteriori per far luce su alcuni momenti cruciali e complessi della vita del servo di Dio.

Questa fu un'opportunità non pre-

ventivata di arricchimento dell'intero dossier, che acquisì in questo modo la forma attuale, più sintetica e completa.

La *Positio* si compone sostanzialmente di tre parti: l'*informatio* che è l'insieme delle prove storiche raccolte a conferma dell'esercizio eroico, da parte del servo di Dio, di tutte le virtù teologali e cardinali e dei consigli evangelici (povertà, castità, obbedienza e umiltà). Il *summarius*, che è un insieme di prove testificali, cioè di testimonianze raccolte tramite un'inchiesta diocesana e certificate da un



tribunale istituito dal vescovo di Chioggia. Infine, la *biografia documentata*, il cuore stesso della causa, come la definisce il Parente, una sorta di itinerario della memoria che descrive la vita di padre Emilio con la trattazione della sua fama di santità.

Attualmente la *Positio* ha superato con voto favorevole l'esame della Commissione storica, ma ha ancora un po' di strada da percorrere prima

Emilio "venerabile". Per la beatificazione, nondimeno, occorrerà la certificazione di un miracolo attribuito alla sua intercessione.

Sia il vicario del vescovo, don Francesco Zenna, sia il sindaco, Giuseppe Casson, presenti al convegno insieme a un nutrito pubblico, nel loro saluto iniziale hanno auspicato che il processo di beatificazione possa concludersi in fretta, a beneficio non solo della nostra diocesi, ma anche di tutto il nostro territorio che ha, per così dire, "fame" di testimoni fedeli e coraggiosi.

Più volte il professor Parente, nelle sue riflessioni personali su padre Emilio, è tornato sul tema chiave della fede, quale virtù costante ed elemento basilare della sua vita, sottolineando alcune delle scelte coraggiose che da questa fede sono scaturite.

Prima fra tutte quella di entrare nella famiglia dei Padri Filippini proprio nel momento in cui lo Stato promulgava le leggi di soppressione degli istituti religiosi. Anzi, l'appartenenza filippina venne confermata fino in fondo, fino al termine della vita, come risulta dalla *Positio*, nonostante alcuni momenti problematici e dolorosi vissuti e superati virtuosamente.

Un'altra scelta coraggiosa fu la decisione di diventare un "apostolo della stampa"; dirigendo, dal 1876 al 1880, il periodico *La Fede*, padre Emilio si dimostrò un

che venga espresso il giudizio finale da sottoporre all'attenzione del Papa, il cui parere favorevole renderà padre

acuto pensatore, in continuo confronto con i giornali dell'epoca a forte connotazione anticlericale. Scrittore



fecondo, per tutta la vita esercitò la sua azione intellettuale al servizio della fede, adottando uno stile persuasivo e trascinante, rivolto soprattutto ai giovani e ai ragazzi, alla cui formazione era particolarmente attento.

Padre Emilio ebbe anche una grande intuizione di carità: dopo aver compreso che l'abolizione di molti istituti religiosi avrebbe privato la città degli organismi di tutela per le fasce più deboli, impiegò ogni energia per fondare la famiglia delle Serve di Maria Addolorata, chiedendo da ogni parte, nonostante il suo carattere riservato, per avere contributi e punti di riferimento normativi per aprire delle case a favore delle orfane della città. Il Signore lo stava già sicuramente assistendo, perché egli seppe scegliere le persone più capaci e adatte a svolgere

questo compito, affidandosi all'esperienza e al genio femminile di madre Elisa Sambo, con la quale ebbe una profonda sintonia ed esercitò un'intensa attività apostolica. Associando delle donne a un campo d'azione che gli stava particolarmente a cuore, egli dimostrò di avere senz'altro uno spirito moderno e aperto per i suoi tempi; inoltre, realizzando questa opera di carità attiva e concreta, diede l'esempio di come la Chiesa deve sempre porsi rispetto ai più piccoli e poveri.

Un'altra virtù praticata da padre Emilio e sottolineata dal relatore è stata la giustizia; in molte circostanze della sua vita, raccontate nella *Positio*, egli ha agito da uomo giusto, rivelando un cuore colmo di misericordia. E non ritroviamo forse la memoria di questa sua virtù e la prosecuzione del





suo impegno nella decisione delle Serve di Maria di aprire case in Burundi e in Messico?

Ecco in concreto ciò che occorrerebbe maggiormente oggi: riuscire a prendere a modello lo stile di padre Emilio, tenendo presenti quelle che erano le “sorgenti” del suo essere sacerdote virtuoso: l’eucaristia, sacramento centrale nella sua vita e nel suo insegnamento; la preghiera costante, per essere a contatto con Dio; la dedizione particolarissima alla Vergine addolorata, tanto da indicarla alle suore come “prima devozione” e affidarla loro come patrona.

Questo convegno è stato per me una bella occasione per conoscere meglio padre Emilio e la sua spiritualità. Suor Pierina nel suo intervento ha detto che “più ci si addentra nella ricerca e nell’approfondimento, più si scoprono nuove sfaccettature”; anch’io credo che la sua figura continui a meravigliarci e a mostrare di meritare tutta la nostra attenzione, come pure la nostra preghiera. Spero infine che, se molti anni fa egli “passò facendo del bene”, oggi il Signore voglia ancora “condurlo” sulle nostre strade e, attraverso

la sua intercessione, fargli compiere ancora del bene, quel miracolo che tutti attendiamo.

Mariangela Rossi

síntesis

Testigo fiel y valeroso

La interesante presentación de la *Positio* del siervo de Dios Padre Emilio Venturini se llevó a cabo el domingo 10 de noviembre 2013, en la sala de conferencias de los Padres Filipenses en Chioggia. El relator, y consultor histórico de la Congregación para las causas de los Santos, el profesor Ulberico Parente con maestría recorrió sintéticamente las etapas principales de la causa de canonización, para posteriormente tratar algunos puntos de la vida y de las decisiones de Padre Emilio que tuvieron como base la fe.

La *Positio* está compuesta por tres partes: la *informatio* que son las pruebas históricas de sus virtudes heroicas (virtudes teologales y cardinales, los consejos evangélicos); el *sumarium* que contiene los testimonios; la *biografía documentada*, el corazón de la causa, que es un itinerario que describe la vida y la fama de santidad del siervo de Dios.

La chiesa e il mondo

Venuto da un paese “alla fine del mondo”, papa Francesco ha rilanciato il carattere internazionale della Chiesa romana. La scelta di un Consiglio formato da religiosi di varie nazionalità, la nomina dell'arcivescovo Pietro Parolin, apprezzato per l'esperienza maturata all'estero, sono segnali di un papato che vuole riaffermare il ruolo che la chiesa come istituzione ricopre in un contesto mondiale sempre più globalizzato e quindi interdipendente. Non solo universalità dei valori ma anche internazionalità dell'azione della chiesa in campo diplomatico, a favore della pace e della cooperazione tra popoli. Vanno in questa direzione altre iniziative di Francesco, pensiamo all'incontro con i migranti a Lampedusa, alla Giornata mondiale della gioventù in Brasile, alla giornata del digiuno contro la guerra in Siria proposta a tutti i popoli della terra, anche di altre fedi.

La mobilitazione e la mobilità di risorse umane, intelligenze e cuori su scala internazionale per un grande disegno di evangelizzazione, sono una costante nella storia della Chiesa, che diventa più visibile in alcuni momenti e circostanze.

La volontà di uscire dal confine, territoriale e simbolico, in cui era stata relegata dallo Stato italiano dopo la presa di Roma, portò la Chiesa nell'Ottocento a presentarsi ancor di più come punto di riferimento spirituale per l'Italia e per il mondo. Il giornale *La Fede*, come

altre testate cattoliche dell'epoca, divulgavano tale orientamento dando informazione dei tanti pellegrini a Roma, e moltiplicando gli articoli di politica estera.

In contrapposizione al trattamento subito dal governo italiano, Pio IX poteva quindi trarre soddisfazione e conforto dalla devozione manifestatagli dalle genti di altri paesi, a dimostrazione che la Chiesa altrove era ancora ben considerata. Il testo che proponiamo, preso in prestito dal *Vessillo cattolico*, restituisce bene il clima gioioso e la fastosità della cerimonia. Altri articoli, più brevi, riguardano pellegrinaggi sempre a Roma o dall'Italia verso i santuari di altre nazioni.

Non mancano poi, nella pagina di *Cronaca politica*, curata da padre Emilio, i riferimenti alla situazione europea o internazionale a evidenziare la grande attenzione rivolta dalla Chiesa ai processi storici in corso su vasta scala. Francia, Germania, Russia, Turchia, Inghilterra... lo sguardo del Venturini si posa sulle realtà più diverse, ponendo i lettori di fronte a un vasto panorama. Si capisce bene che nel confronto con le altre potenze, l'azione del governo italiano appariva debole e circoscritta. A tutto vantaggio della Chiesa, il cui messaggio mostrava inalterata la sua forza di espansione.

Gina Duse

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

Anno I.

Chloggia, Domenica 29 Ottobre 1876.

N. 40

Hae est violeta,
 quam vinea mundum,
 Fides nostra. I. Jo. 3. 4

LA FEDE

Memoria,
 ut diem Sabbati
 sanctificas. Ex. 20. 8

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO

Promosso dalla Società per la Santificazione delle Feste

I Pellegrini Spagnoli a Roma

Togliamo dal *Vessillo Cattolico* quanto segue:

Non possiamo descrivere adeguatamente l'imponenza che presentava la Basilica di S. Pietro nel momento in cui, radunativisi in numero di sette mila i Pellegrini Spagnoli, si furono veduti innanzi al grande, all'immortale Pio IX. V'erano essi entrati per il Portone di Bronzo del Palazzo Pontificio, e si dovè andare con molta accuratezza nel riconoscere le persone, perchè era corsa voce, che d'altronde sembrò fondatissima, che erano stati falsificati i biglietti per l'ingresso.

Era bello vedere il vasto Tempio gremito di gente, e quì e colà sventolare i stendardi religiosi delle associazioni spagnuole. Un gruppo di bandiere alla destra del trono Pontificio stabilito innanzi all'altare de' SS. Simone e Giuda facevano corona all'antico glorioso stendardo della nave ammiraglia della battaglia di Lepanto recato da Barcellona, nella cui Cattedrale viene conservato.

Il Sommo Pontefice colla sua nobile anticamera scendeva nella Basilica in sul mercoledì. Fu ricevuto da S. Em. il Cardinale Borromeo Arciprete della Basilica, e dal Capitolo in abito cerale.

Il presentarsi del S. Padre, e quindi l'apparizione sul trono scottero, come una scintilla, la moltitudine, che, non ostante si facesse di tutto per farle mantenere il silenzio, erompeva in grida di gioia e di augurio.

Facevano nobilita corona al Trono Pontificio diciassette Emi Cardinali, una ventina di Vescovi, la Corte Pontificia, ed era in piedi alla destra del Pontefice il Principe Orsini Assistente al Seggio.

— S. E. Monsig. Arcivescovo di Granada lesse un lungo e nobile indirizzo in lingua spagnola, a cui il S. Padre rispose con un vivissimo discorso in lingua spagnola. Compiuto il discorso, Sua Santità volendo far più paga la grande moltitudine dei pellegrini passò di mezzo a loro recato in sedia gestatoria dal Palafrenieri, e preceduto dagli stendardi religiosi traversò il gran Tempio rientrando alla Cappella del Sacramento.

— Le grida di giubilo si succedevano, ed i pellegrini rimasero lungo tempo innanzi ai cancelli del Coro di quella Cappella, tristi di non poter più a lungo contemplare il Santo Padre.



La iglesia y el mundo

El Papa que vino del fin del mundo, Francisco ha impulsado el carácter internacional de la Iglesia, su decisión de formar un consejo con clérigos de varias naciones, el nombramiento del obispo Pietro Parolin, muy apreciado éste por su experiencia en el extranjero, son signos de un papado que quiere confirmar el rol de la Iglesia como institución que ocupa un lugar en un contexto mundial cada vez más globalizado y por lo tanto interdependiente. No sólo la universalidad de los valores sino también de la internacionalidad de la acción de la Iglesia en el campo diplomático en favor de la paz y de la cooperación entre las naciones.

En esta dirección van otras iniciativas del Papa como el encuentro con los emigrantes de Lampedusa, como la jornada mundial de la juventud en Brasil, hasta la jornada de ayuno contra la guerra en Siria propuesta a todas las naciones de la tierra y a otras religiones.

La movilización de los recursos humanos, inteligencias y corazones a nivel internacional como un gran diseño de evangelización, son una constante en la historia de la Iglesia que se nota más en algunos momentos y circunstancias. La voluntad de salir de los márgenes territoriales y simbólicos en la cuál fue relegada la Iglesia por el estado italiano después de la toma de Roma, llevó a ésta en los Ochocientos a presentarse como punto de referencia espiritual para Italia y para el mundo entero.

El periódico *La Fe* como otros encabezados católicos de la época, divulgaron dando información de los muchos peregrinos de Roma y multiplicando los ar-

tículos de política extranjera.

En contraposición al trato que tenían que soportar por parte del gobierno italiano, Pío IX podía obtener satisfacción y consuelo por la devoción que le manifestaban las personas de otros países, demostrando que en otros lados la Iglesia contaba con buena estima.

El texto que les proponemos tomado del *Estandarte Católico* denota el clima glorioso y la alegría de la ceremonia. Otros artículos más breves, al respecto de las peregrinaciones a Roma o de Italia hacia santuarios de otras naciones.

No faltan en la plana política, redactada por parte de Padre Emilio refiriéndose a la situación internacional evidenciando la gran atención de la Iglesia hacia los procesos históricos en curso de Francia, Alemania, Rusia, Turquía, Inglaterra; la mirada de Padre Venturini se posa sobre diversas realidades proporcionando a los lectores un vasto panorama. Se entiende perfectamente que al confrontarse con las otras potencias la acción del gobierno italiano daba la imagen de ser débil y limitada, para ventaja de la Iglesia que con su mensaje se mostraba invariable en su fuerza de expansión.

Gina Duse



LA FE

Año 1 Chioggia, domingo 29 de octubre de 1876 n. 40 *Los peregrinos españoles en Roma*



Del Estandarte Católico lo siguiente:

No podemos describir adecuadamente la majestad que presentaba la basílica de San Pedro cuando estaban reunidos siete mil peregrinos españoles ante el grande, el inmortal Pío IX, entraron a través del portón de bronce del palacio pontificio y tenían que dirigirse con mucha atención para poder reconocer a las personas porque corría la voz que fueron falsificados los boletos de entrada.

Era hermoso ver el enorme templo lleno de gente y aquí y allá agitar los estandartes religiosos de las asociaciones españolas. Un grupo de banderas a la derecha del trono Pontificio establecido de frente del altar de los santos Simón y Judas, le hacían corona al glorioso y antiguo estandarte del buque insignia de la batalla de Lepanto llegado de Barcelona conservada en la catedral de la misma.

El sumo pontífice con su noble corte

bajaba en dirección a la Basílica hacia el mediodía recibido por su Eminencia el Cardenal Borromeo arcipreste de la basílica y por el Cabildeo en hábito coral.

Al presentarse el Santo Padre en el trono alto, como una centella, la multitud, que apesar de que hacían de todo para que mantuvieran el silencio, irrumpía en gritos de alegría y de buen au-

gurio.

Rodeaban noblemente el trono pontificio diecisiete eminentísimos Cardenales, unos veinte Obispos, la corte pontificia y el Príncipe Orsini Asistente al solio que estaba de pie a la derecha del Pontífice.

Su Eminencia Monseñor Arzobispo de Granada, leyó un largo y noble saludo en lengua española,

al cual el Santo Padre respondió con un discurso animado, al final, su Santidad queriendo hacer feliz a la gran multitud de peregrinos, pasó en medio de ellos llevado por los flabellones en la silla gestatoria y detrás de él los estandartes religiosos atravesó el gran Templo y regresó a la Capilla del Sacramento.

Los gritos de júbilo seguían y los peregrinos se quedaron largo tiempo en los cancelos del coro de aquella Capilla, tristes por no poder seguir contemplando al Pontífice.

Chiesa di comunione e di dialogo

Lo Spirito, regista invisibile, fa maturare armonia nella pluralità

L'azione della Chiesa, grazie anche ai mezzi della comunicazione sociale, è sempre più connotata dall'attenzione alla comunione nel campo della fede e dalla volontà di partecipazione ai problemi emergenti su scala mondiale. D'altra parte la tecnologia oggi, avvicinando mondi diversi e portandoli a confrontarsi e a mescolarsi, provoca fluttuazioni anche nell'ambito religioso.

L'enciclica di Paolo VI, *Ecclesiam suam* (1964), resta una pietra miliare nel cammino della cristianità, avendo ridisegnato la Chiesa attraverso il valore del "dialogo" che apre alle diversità e convoca a una composizione armonica.

Tale enciclica, infatti, fa capire che il dialogo all'interno del mondo cattolico può essere veramente fecondo, se cresce in tutti "il senso dell'appartenenza ecclesiale". Ci ricorda che il dialogo con i non cattolici prenderà piede nella misura in cui sapremo affermare "il senso di Cristo", pur attraverso la varietà delle tradizioni teologiche, liturgiche e pastorali. Ci ricorda ancora che nei rapporti con i credenti non cristiani



occorre accentuare "il senso di Dio", che di tutti è padre misericordioso. Da ultimo, ci suggerisce che il dialogo con i non credenti passa attraverso "il senso dell'uomo", cioè l'interessamento alle problematiche umane e - in definitiva - il servizio alla persona.

Si tratta di quattro cerchi concentrici che declinano variamente il va-

lore del dialogo religioso. Più difficile da realizzare sembra l'ultimo cerchio: se è relativamente facile aprirsi alla promozione umana, riesce effettivamente difficile il dialogo tra diversi umanesimi, e ancora più aspro il dialogo tra diverse antropologie, in quanto queste si sposano di solito a ideologie non sempre componibili tra loro. Di fatto, all'umanesimo sociale sta succedendo quello della tecnica e della tecnologia, che si muovono dentro contestualizzazioni idolatriche (pragmatismo, fanatismo, secolarismo, tempismo, ecc.), dove resta annesso il senso del sacro.

Inoltre va ricordato che al dialogo si accede da scolari (per imparare insieme), si accede rinunciando a incrostazioni storiche (senza perdere

i valori); al dialogo si approda con il disarmo della mente e del cuore; nel dialogo si cresce attraverso lo stile della fraternità.

Cinquant'anni di dialogo interreligioso ci hanno insegnato che il Regno di Dio è più ampio della Chiesa; che il Signore è più grande delle chiese; che è lo Spirito il regista invisibile, capace di far maturare armonia nella pluralità; che inoltre la tensione pastorale va orientata sempre più a scoprire valori anche là dove l'uomo è tentato di fermarsi agli idoli. Cinquant'anni di dialogo ci hanno resi consapevoli che la vera fraternità è dono destinato a radicarsi seriamente dove c'è maturità di fede.

Se è vero che l'uomo è la nuova via della Chiesa, a noi che crediamo, Cristo indica come andare all'uomo. Lo stesso Anno della Fede, concluso da poco, ci ha convocati a rimanere su questa via, aprendo anche la frontiera etica: come svegliare l'interiorità assopita? come affermare il bene integrale dalla persona oggi? quali concretamente i diritti umani da promuovere? Sono domande cui la nostra Chiesa diocesana tenta di rispondere, convocando tutti - religiosi e laici - sulle piattaforme della responsabilità, con capacità nuove di lettura delle situazioni e con grande apertura di cuore.

Giova ricordare quanto scriveva nel 2001 Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 43: "Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo es-



sere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo". Nella convinzione che la santità spiana tutte le strade, comprese quelle della comunione e del dialogo, si può ricordare anche quanto lo stesso pontefice ebbe a scrivere nel 1995 nell'enciclica *Ut unum sint*, 84: "Quando si parla di patrimonio comune si devono iscrivere in esso non soltanto le istituzioni, i riti, i mezzi di salvezza che tutte le comunità hanno conservato e dalle quali esse sono state plasmate, ma in primo luogo e innanzitutto la realtà della santità".

La santità apre varchi impensabili alla fantasia diplomatica, fa crollare le muraglie di separazione, può intenerire i cuori di chi siede nei salotti del potere, guarisce le ferite di chi è sferzato dalla storia. È teologia fatta esperienza, e lascia il profumo di Dio dovunque passa.

Giuliano Marangon

síntesis

Iglesia de comunión y de diálogo

La acción de la Iglesia, también gracias a los medios de comunicación tiene cada vez más connotaciones de atención hacia la comunión en el campo de la fe y la participación en los problemas más importantes a nivel mundial.

La encíclica de Pablo VI *Ecclesiam suam* (1964) sigue siendo un pilar (piedra miliar) en el camino de la cristianidad, que rediseña la Iglesia a través del valor del diálogo que abre a la diversidad y convoca a una composición armoniosa.

Cincuenta años de diálogo nos han en-

señado que el Reino de Dios es más grande que la Iglesia, que el Señor es más grande de las iglesias, cincuenta años de diálogo nos han hecho conscientes que la verdadera fraternidad es un don para aquellos que tienen una fe madura. Si es verdad que el hombre es el nuevo camino de la Iglesia, a nosotros que creemos en Cristo nos indica como ir hacia el hombre. El mismo año de *La Fe*, apenas concluido, nos convocó a permanecer en esta vía de la Iglesia, abriendo también las fronteras de la ética.

La santidad nos abre el paso a la fantasía diplomática que no imaginamos, hace caer las murallas de separación, puede ablandar los corazones de los poderosos, cura las heridas de quien ha sido golpeado por la historia. Es la teología hecha experiencia y deja el perfume de Dios por donde pasa.



Ogni fratello in cuore

*In queste parole è racchiusa l'essenza
della passione apostolica di padre Emilio*



Lunedì 2 dicembre ci siamo ritrovati numerosi nella chiesa dei Padri Filip-pini per ricordare l'anniversario della nascita al cielo del nostro fondatore, padre Emilio Venturini e ringraziare il Signore per i 140 anni della congregazione da lui fondata. La concelebra-zione eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Ivrea, monsignor Edoardo Cerrato della Congregazione dell'Ora-torio. Si sono uniti molti sacerdoti della nostra diocesi: l'intera comunità filip-pina, il parroco dell'unità pastorale, don Vincenzo Tosello, il direttore della parrocchia di Maria Ausiliatrice con il confratello don Silvio Salvadori, mis-sionario in Bolivia, e altri sacerdoti. Il ringraziamento è stato l'elemento fon-dante di tutta la celebrazione e monsignor Cerrato l'ha richiamato in modo puntuale: «Una sola parola raccoglie, in questo momento, tutto ciò che, a nome di tutti, desidero dire: "Grazie"! A Dio, innanzitutto, datore di ogni bene; e anche a voi, figlie di padre Emilio, per l'opera compiuta in questo cammino che dall'origine vi ha spinte fino ad oggi a superare i confini di Chioggia per portare anche lontano – in America Latina e in Africa – la testimonianza del vangelo».

«Oggi, ha proseguito, si compiono 108 anni dal giorno in cui padre Emilio chiudeva gli occhi su questa terra, su queste calli chioggiotte, per aprirli – spalancarli, poiché aperti li aveva sempre tenuti – sull'oceano di Luce che è il Volto di Dio completamente svelato,

il Volto che i salmi ci invitano a cercare quaggiù, durante il pellegrinaggio terreno: "Cercate il Volto di Dio... Cercate sempre il suo volto". In questo giorno di 108 anni fa, padre Emilio cantava i versetti del salmo 122: "Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore". È la gioia che segna il momento conclusivo della vita di chi ha cercato il Volto di Dio, ma non solo quel momento: segna anche il cammino di ogni giorno, poiché chi cerca davvero il Signore, la sperimenta nelle difficoltà e nelle sofferenze, nelle fatiche e nelle opere, come ci ha ricordato il Santo Padre Francesco fin dalle prime righe dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù».

La chiesa del Patrocinio della Beata Vergine è il luogo ideale per ritornare alle sorgenti della spiritualità del nostro Fondatore. Egli, inginocchiato davanti ai gradini di quell'altare, ha ali-

mentalo il suo amore a Gesù eucaristia e resa sempre più radicale la sua carità, concretizzata nell'attenzione alle fasce più deboli della società: i bambini, i giovani, gli ammalati, i poveri. Veramente "passò facendo del bene" tra le calli di Chioggia. È l'uomo tra le calli.

Nella sua omelia, il vescovo ha inoltre affermato di essere stato colpito dal logo ideato per le celebrazioni del centenario della morte di padre Emilio: "Ogni fratello in cuore", in cui si può leggere la sintesi della passione apostolica di padre Emilio, il suo modo splendido di esprimere e di attuare la ricerca del Volto di Cristo.

E ha continuato: «Ricco della squisita formazione umanistica, che traspare dallo stile dei suoi scritti ed è testimoniata anche dal rapporto con uomini di cultura del suo tempo, padre Emilio cercò il Volto di Cristo e la sua gioia nell'annuncio del Vangelo e nel servizio della carità, in contatto con le zone più povere della città, dove, coa-





diuvato dalla maestra Elisa Sambo, con la quale iniziò l'opera di assistenza alle orfane che darà origine alla Congregazione delle Suore, si dedicò con tutto se stesso agli altri, portando "ogni fratello in cuore".

Abbiamo bisogno di evangelizzatori della tempra di padre Emilio e dei nostri santi, che annuncino con chiarezza e coraggio. E che non si fermino qui, ma si donino con generosità, curino le ferite, facciano i samaritani, ma alla luce di Cristo, vivendo a guisa di "tralcio che non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite", come abbiamo letto nel Vangelo di oggi (Gv 15, 1-11).

Il compito della Nuova Evangelizzazione è svolto da uomini e donne che guardano con lo sguardo di Cristo alla situazione e vi entrano con la mente e con il cuore. Di questo oggi padre Emilio ci parla, continuando a cantare: "Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore". Ed aggiungendo: quale gioia, indicibile, gloriosa, si vive nella casa del Signore».

Abbiamo concluso la nostra giornata

con la mensa fraterna assieme al vescovo e a tutta la comunità dei Padri Filippini, portando nel cuore la riconoscenza e la gratitudine, perché ancora una volta abbiamo potuto arricchirci alle fonti della parola di Dio e alla santità di padre Emilio.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Cada hermano en el corazón

El 2 de diciembre junto a muchas personas y varios sacerdotes celebramos, en la Iglesia de los Filipenses, el aniversario de nacimiento al cielo de nuestro fundador Padre Emilio y darle gracias a Dios por los 140 años de fundación de la Congregación.

La celebración fue presidida por el filipense y Obispo de Ivrea Edoardo Cerrato. El elemento fundamental de toda la celebración fue el agradecimiento. Esta Iglesia, dijo, nos hace retornar a las fuentes de la espiritualidad de nuestro fundador, que arrodillándose en los escalones del altar alimentó su amor a la Eucaristía y volvió cada vez más radical su caridad concretizándola en la acción en las personas más débiles como niños, jóvenes, enfermos y pobres. Verdaderamente "pasó haciendo el bien". Además el Obispo, recordó el eslogan del centenario de la muerte de Padre Emilio, *Cada hermano en el corazón*, que llamando su atención verdaderamente se puede decir que es la síntesis de la pasión apostólica de Padre Emilio, su manera tan especial de expresar y de concretizar su búsqueda del Rostro de Cristo.



Il sole

*Maria ci dona la luce del Padre,
Cristo sole di giustizia*

Il terzo simbolo, preso dal testo di suor Paola Barcariolo La Vergine Maria nell'omiletica del servo di Dio Emilio Venturini, è il sole.

Per padre Emilio anche il sole è simbolo di Maria e un efficace punto di paragone per valutarne la grandezza.

La Vergine Maria possiede la bellezza del sole, anzi è “più bella del sole, *speciosior sole*” (cf. Sap 7,29). Qui il nostro autore segue l'uso liturgico di applicare alla Vergine i testi biblici sulla sapienza, già da vari secoli utilizzati nelle preghiere e negli inni a lei dedicati.

Nessuna creatura la supera in splendore perché la beata Vergine è “eletta come Sole, *electa ut Sol*” (cfr. Ct 6,9); anzi dal suo “seno ci dovea venire la Luce del Padre, il Sole di giustizia, *ex te ortus est sol justitiae, Christus Deus noster*”. Il Venturini cita qui un frammento della celebre antifona *Nativitas tua* delle Lodi dell'8 settembre, la quale a sua volta richiama Malachia 3, 20: “Ha annunziato la gioia al mondo intero: da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio”.

Con le parole del Salmo 18(19), 6 il Venturini chiama Maria ‘sole’ “nel quale Iddio pose il suo tabernacolo: *in Sole posuit tabernaculum suum*”.

“Le virtù di Lei - afferma il nostro Autore - sono sì eccelse che in Cielo

solo Dio la supera; ma che in sé contiene tutte quelle dei Santi e degli Angeli ... come all'apparir del Sole si oscurano le stelle ancor le più lucenti”.

La dottrina è chiara: attraverso il paragone del sole, la cui luce oscura persino le stelle più luminose, padre Venturini insegna la sovremamente santità di Maria. Poco prima, in un altro punto dello stesso sermone, egli aveva detto che in cielo il trono della Vergine è “somigliantissimo a quello di Dio, da non potersi fissare colla pupilla umana, tant'è lucente”.

síntesis

El sol

Para Padre Emilio también el sol es símbolo de María, que es una magnífica alegoría para expresar su grandeza. Estudiando pasajes bíblicos y textos litúrgicos resaltan expresiones sobre este tema: la Virgen María es “más bella que el sol”, “María es el sol en el cual Dios posó su tabernáculo”, “al surgir el sol se oscurecen las estrellas más relucientes”.

La doctrina es clara: a través de la comparación del sol cuya luz oscurece a otras estrellas más luminosas. Padre Emilio enseña que la santidad de María supera y contiene todas las virtudes de los santos y ángeles.

Messico e Burundi

Risonanze dei viaggi missionari

Da pochi giorni sono rientrata in Italia dopo due mesi esatti di mia permanenza nelle nostre missioni del Messico e del Burundi. Come in un filmato si susseguono le immagini, i ricordi, le emozioni vissute in tutto questo tempo.

La presenza delle nostre sette comunità in Messico ci rende particolarmente partecipi delle iniziative della

e Alejandra, i cammini di discernimento vocazionale con le giovani, le voci argentine delle bimbe dell'orfanotrofio, la vitalità delle ragazze universitarie, nonché i volti sereni e gioiosi delle sorelle.

Una situazione ben dissimile è quella a Gitega, in Burundi. Essa incide sulla maturazione personale e fa prendere coscienza che il cristiano non può

pensare solo al proprio benessere. In estate, quando le nostre città si svuotano e le persone se ne vanno in vacanza, libere da ogni preoccupazione, c'è anche chi decide di dedicare il suo tempo al volontariato. È ciò che ho incontrato nella nostra missione in Burundi: amici e conoscenti che continuano periodicamente a offrire le loro capacità profes-

sionali per il bene del prossimo.

Il progetto della Congregazione, cioè la costruzione del dispensario medico, sta avviandosi alla conclusione. Una realtà tutta destinata ai poveri, ai malati, a coloro che non contano agli occhi dei "grandi". Manca da ultimare la recinzione muraria e da iniziare la costruzione della cappella, inserita nello spazio destinato a prato verde davanti al dispensario. Stiamo cercando, per quanto possibile, di acquistare in loco le attrezzature e l'arredo necessari, un impegno non meno oneroso della co-



Chiesa locale, soprattutto nei momenti di riflessione e di preghiera, per costruire una umanità dove la pace sia via di sviluppo secondo il progetto di Dio.

Cinquanta giorni da una comunità all'altra, ascoltando, riflettendo, pregando e consegnando al Signore le ansie, i problemi, le fatiche e le gioie del quotidiano.

Sono ancora vivi in me i momenti intensi di fraternità, le giornate di spiritualità, la celebrazione della professione temporanea delle novizie Sonia

struzione muraria. Poi tutto sarà pronto per dare avvio al servizio sanitario.

La presenza della nostra comunità

L'organizzazione della scuola prevede la frequenza solo nella mattinata, come in tutte le scuole del Burundi per i bambini dai quattro ai sei anni; le



a Bwoga ci rende particolarmente solidali. C'è al mattino una risonanza di preghiera che, a mia sorpresa, si eleva a Dio anche dagli operai, i quali, prima di iniziare il lavoro, sostano in raccoglimento e invocano dal Signore l'aiuto, così come si raccolgono in preghiera al termine della giornata, quando, dopo l'appello del capocantiere, si preparano a tornare nelle loro famiglie.

Un momento particolarmente allegro è stato il primo giorno di scuola. Una frotta di bimbe e bimbi a non finire! Chi arrivava baldanzoso, chi un po' timido, chi lacrimava, chi in preda di un attacco di febbre malarica... Una mattinata vivace di canti e di danze a suon di tamburo.

suore somministrano tutti i giorni ai piccoli un minimo di alimentazione (un pane e una banana) e due volte alla settimana il pranzo completo, perché sono molto denutriti.

Vorrei ricordare due momenti significativi della mia visita a Gitega. Innanzi tutto, l'incontro con due giovani burundesi: Annunziata, un'insegnante della nostra scuola e Renilde, un'assistente sociale diplomata, le quali hanno espresso la volontà di consacrarsi al Signore, affascinate dal nostro carisma e dal nostro stile di vita. Sono entrate a far parte della nostra comunità il 5 ottobre scorso.

Il secondo, la visita al nunzio apostolico del Burundi, monsignor Franco Coppola. Durante il breve colloquio,

ho potuto constatare il suo apprezzamento per tutti i missionari, per chi si dona alla causa del vangelo e assume uno stile di vita povero.

Concludo questo scorcio sulla mia esperienza ringraziando le sorelle della comunità per il senso di corresponsabilità con cui portano avanti il progetto della Congregazione; esprimo la mia più viva riconoscenza al nostro vescovo, monsignor Tassarollo e alla diocesi di Chioggia per la sensibilità e l'aiuto con cui ci hanno accompagnato e continuano ad accompagnarci, ai vari gruppi che ci sostengono, in special

modo al Masci, e a tutti i benefattori per la loro solidarietà. È bello credere che i nostri sforzi di seminare il bene potranno diventare germogli di nuova fioritura di speranza.

Suor Umberta Salvadori
priora generale

síntesis

México y Burundi

Tiene poco que llegué de las misiones, dice nuestra madre general Sor Umberta Salvadori. En México viví momentos intensos de fraternidad, días de espiritualidad, la celebración de la profesión temporal de las novicias Sonia y Alejandra, los caminos de discernimiento vocacional con las jóvenes, las voces cándidas de las niñas del orfanatorio en Piedras Negras, la vitalidad de las jóvenes universitarias, pero sobre todo los rostros serenos y alegres de las hermanas. Las comunidades en México nos hacen partícipes de las iniciativas de la Iglesia local particularmente en los momentos de reflexión y oración para construir una humanidad donde la paz sea la vía de desarrollo según el proyecto de Dios.

Otra realidad es la de Gitega en Burundi. Ésta incide sobre la madurez personal y nos concientiza que el cristiano no puede pensar solo a su bienestar. Nos faltan algunas cosas pero el proyecto del dispensario médico está casi llegando a su fin. Será una realidad destinada a los pobres y los enfermos, aquellos que no son considerados a los ojos de los "grandes". La presencia de las hermanas en Bwoga nos hace particularmente solidarios a nuestros hermanos.



Sulle strade del mondo

Celebrazione della Giornata missionaria mondiale

Lo scorso sabato 12 ottobre, abbiamo vissuto una mattinata importante e significativa per la nostra Congregazione, all'insegna della mondialità e della missionarietà, nella casa Ecce Ancilla di Chioggia. Eravamo presenti noi, Serve di Maria, parenti e amici, volontari e gruppi, che da tanti anni danno il loro contributo per sostenere, spiritualmente e con piccole e grandi offerte, le nostre missioni in Burundi e in Messico.

L'incontro è iniziato con una calorosa accoglienza che esprimeva la gioia di ritrovarci insieme, ed è proseguito dapprima con la preghiera, poi con il benvenuto da parte di madre Valeria, presidente dell'équipe missionaria della Congregazione, infine con la presentazione del relatore, padre Edson Choque Véliz, servo di Maria, che ci ha introdotto al messaggio del santo padre Francesco per la giornata di quest'anno.

Padre Véliz ha sviluppato con maestria i cinque punti portanti del messaggio: la fede come dono di Dio, l'anno della fede, l'opera di evangelizzazione all'interno della comunità ecclesiale, i mass media e la collaborazione tra le Chiese di antica cristianità e quelle più giovani. Il pensiero domi-

nante è stato l'invito, rivolto a ogni cristiano, a uscire da un'ottica che ci vede solo destinatari dell'annuncio e a renderci più coscienti di essere anche annunciatori del vangelo, soprattutto con la testimonianza di vita nei luoghi dove abitiamo.

Dopo un momento di pausa, è stata data la parola a Pierluigi e a Tino, che ci hanno offerto una bella testimo-



nianza di generosità col loro volontariato in Burundi.

In seguito, madre Umberta Salvadori e suor Pierina ci hanno aggiornato sulla situazione delle missioni e delle nostre sorelle che vi operano, concludendo la loro esposizione con un video preparato per la circostanza.

La mattina è continuata con la celebrazione eucaristica, animata da canti gioiosi, nella cappella della comunità



addobbata con segni che richiamavano il tema della nostra adunanza. Come ricordo, alla fine della cerimonia, è stato consegnato ai presenti un portachiavi a forma di sandalo per ricordarci che siamo noi gli annunciatori sulle strade del mondo.

Un buon pranzetto - durante il quale abbiamo anche festeggiato il compleanno di un nostro collaboratore, Dino, che ci ha offerto una gustosa torta - ha concluso la riunione nella semplicità e nella gioia.

Nel tardo pomeriggio, come l'anno scorso, ci siamo dati appuntamento con ragazze e ragazzi di varie parrocchie per vivere un momento di festa e di riflessione sulla missionarietà della Chiesa e sull'amore che Dio ha per noi. Il tutto animato da canti, balli, giochi, momenti di condivisione e... una gu-

stosa pizza. Il Signore ci benedica e ci faccia suoi annunciatori in mezzo ai fratelli.

suor Lizeth Pérez Mora

síntesis

Por las vías del mundo

El sábado 12 de octubre en la comunidad Ecce Ancilla pasamos una bella y enriquecedora mañana para reflexionar sobre la misionariedad de la Iglesia. El relator P. Edson M. Choque Véliz, siervo de María boliviano, nos introdujo al mensaje del Santo Padre para la Jornada Mundial de las Misiones, DOMUND, desarrollando con maestría los cinco puntos del texto: la fe como don de Dios, el año de la fe, la obra de evangelización al interno de la comunidad eclesial, los medios de comunicación social y la colaboración misionera entre las Iglesias de antigua y joven cristiandad. Al final de la meditación celebramos la Eucaristía y posteriormente compartimos los alimentos.

En la tarde como el año pasado se tuvo el encuentro con los adolescentes para reflexionar sobre el aspecto misionero de la Iglesia.



Una tappa importante

Celebrato cinquantesimo e sessantesimo di vita religiosa

Nella solennità della Vergine addolorata, sette suore Serve di Maria hanno festeggiato i loro giubilei di 50 e 60 anni di professione religiosa nel santuario della Beata Vergine della Navicella. A fare corona alle festeggiate c'era l'affluenza di consorelle, parenti, amici e conoscenti.

Ha presieduto la celebrazione eucaristica il nostro vescovo, monsignor Adriano Tessarollo, assieme al vicario generale della diocesi, al parroco, ai cappellani e ad alcuni frati cappuccini. La partecipazione, molto sentita, è stata accompagnata da raccoglimento e preghiera. La corale del santuario riempiva le volte con canti intonati alla circostanza e in onore alla Vergine santa.

Il tempio, abbellito come non mai da fiori bianchi, rendeva la cerimonia ancora più suggestiva e richiamava il cuore delle festeggiate al senso della bellezza e della purezza di una vita donata al servizio di Dio, delle sorelle e dei fratelli.

L'omelia del vescovo ci ha ricordato l'importante traguardo raggiunto, per il quale è giusto esprimere un grande ringraziamento a Dio, che ci ha aiutate a essergli fedeli. Ha sottolineato, inoltre, che chi vuole seguire il Signore, deve prendere ogni giorno la sua croce. Noi, sue discepole, lo abbiamo seguito



per 50 e 60 anni e ora, genuflesse ai piedi della Vergine addolorata, madre e maestra di vita, le affidiamo i nostri giorni, avviati lungo il cammino che conduce alla Gerusalemme celeste.

La Vergine addolorata, ha ricordato il presule, viene rappresentata con una, cinque o sette spade nel cuore, segno evidente che la sua vita è stata segnata dalla sofferenza, fino al supremo atto d'amore e di fede ai piedi della croce del Figlio. Anche noi consacrate non possiamo pensare di vivere senza la croce, ma con la grazia di Dio e la protezione di Maria possiamo superare difficoltà e tribolazioni, tenendo fisso lo sguardo su Colei che ci è modello nel discepolato e che padre Emilio ci ha affidato come nostra principale patrona.

Verso la conclusione, il vicario generale, don Francesco, ha letto una spe-



ziale benedizione inviataci, per l'occasione, da papa Francesco.

Alla fine della messa, spontaneamente, l'assemblea è esplosa in un fragoroso e prolungato applauso, segno di festa e di compiacenza per la meta raggiunta dalle festeggiate.

Il clima gioioso è continuato nella palestra della scuola primaria della casa Ecce Ancilla con tanti parenti, amici e conoscenti, in un'agape fraterna, curata e preparata dalla comunità con la collaborazione di volontarie della parrocchia. Nel volto di tutte/i si leggeva la gioia di partecipare a una festa che elevava l'animo.

suor Michelangelo Stocco

síntesis

Una etapa importante

En la solemnidad de la Virgen Dolorosa siete hermanas Siervas de María festejaron sus jubileos de 50 y 60 años de vida religiosa en el Santuario de la

Navicella. En la homilía el obispo Adriano recordó que es justo y necesario festejar esta etapa importante de la vida con un gran agradecimiento al Señor por ser fieles al Dios fiel. Las hermanas junto a María, madre y maestra de vida, confiaron sus días en el camino que conduce a la Jerusalén celeste. Al final de la misa espontáneamente la asamblea irrumpió con un prolongado aplauso.

El clima gozoso continuó entre las hermanas, familiares, amigos y conocidos al compartir muchas otras cosas deliciosas preparadas con afecto para la ocasión.



Mi mirada fija en Jesús

Cada día veía el crucifijo para encontrar la respuesta

Mi vida se convirtió sin saberlo en una consagración a Dios por medio de María desde el momento de mi nacimiento, desde entonces ellos han caminado conmigo, cada paso dado ha sido también de ellos, la gracia y la dignidad que me dio el bautismo marcaron el inicio de esta consagración. Por ello agradezco a Dios el haberme permitido conocerlo y saber lo que verdaderamente es la donación de sí mismo y el sacrificio; cuando uno está alejado y todo lo hace superficialmente creyendo que está en lo correcto se cierra a ver las maravillas que se obtienen a través del conocimiento divino, pensaba que el sacrificio solo era el dejar de hacer o comer algo que te gusta solo por determinado tiempo para cumplir la manda y la donación dar algo de lo material que tengo a los demás; pero como me han dicho cuando el Señor te ha elegido hace todo por conseguir que estés con Él, te purifica y transforma.

Mi respuesta al Señor en un principio la vi como una meta por el conseguir algo, más que por lo que realmente es el llamado y desde ese momento el Señor me tomó.

Desde mi llegada a Veracruz empecé a trabajar primero el desprendimiento, después el reconocer lo que era, el ha-

cerme ver que todo lo que tenía no es indispensable para vivir, todo esto me dolía mucho, y este dolor jamás lo había sentido y empecé a darme cuenta de lo que era el sacrificio, doblegar mi voluntad para hacer la de Dios, pero aún no comprendía porque lo hacía, cada día veía el crucifijo para encontrar respuesta y lo único que veía era a un



hombre clavado lleno de sangre, al cual le preguntaba ¿porque lo hiciste? Me resistía a aceptar el terminar como él, a vivir como Él, sin nada.

Conforme fui caminando el me daba las respuestas a las preguntas que le hacía mediante la lectura de la Sagrada Escritura, en la Eucaristía pude entender lo que es el sacrificio, es el amor que tienes a los demás y que te impulsa a realizar aquello que más te cuesta por el bien de los demás aunque no obten-

gas ninguna gratificación. Es difícil llegar a esto porque no solo se trata de entenderlo sino de realizarlo y más cuando yo misma me preguntaba ¿vale la pena? Pero esto se supera con la mirada fija en Aquél que me llamó, y entendí lo que es la donación, morir a mí misma.

En el día de mi Profesión Temporal a la entrada de la capilla veía lo que siempre había anhelado. El ver a mi familia, a mis conocidos, a las hermanas y el ver a Jesús en el crucifijo me llevan a responderme que si vale la pena seguirlo, no todo es color de rosa pero quiero terminar como él, dando todo por el bien de los demás. Al entrar a la Capilla mi paso era tembloroso y todo en mi interior era confusión pero una vez que estuve ante el altar me sentí acogida por el Señor.

Le dije no soy digna de esta gracia pero tú quieres que lo sea, sabes mis debilidades y temores solo te pido que no me sueltes aunque yo lo haga, deseo pertenecer a ti sólo te pido que me acompañes. Esta experiencia me ha hecho sentir gran gozo, y también me hace sentir diferente, ya no me siento yo, me siento como parte de alguien, ya no me siento sola.



Mi vida ha dado un gran giro, después de la resistencia que puse, su voz fue más fuerte que no pude resistir a la invitación que me hacía de vivir en él. Mi temor a ser infiel me inunda cada momento, por eso pido a María que me guíe en este nuevo camino y me enseñe a serle fiel, a amarlo, y sobre todo a escucharlo siempre y hacer su voluntad. Ahora sé el camino, no hay duda, por el momento todo es claro, y eso me llena de alegría, me siento agraciada y fuerte. Bendigo al Señor por que puso sus ojos en mí y porque me ha demostrado su amor infinito aceptándome como su esposa. Gracias Señor.

Sor Sonia Guadalupe Pérez García

sintesi

Lo sguardo fisso in Gesù

Il cammino intrapreso da quando sono arrivata a Veracruz è stato pieno di cambiamenti nella mia vita, nella maniera di concepire il sacrificio, la donazione e la consacrazione, nel cercare ogni giorno una risposta ad una infinità di domande che continuamenteorgevano nel mio interiore e grazie alla Scrittura un po' alla volta riuscivo a trovare. Nell'Eucaristia ho imparato a capire ciò che è veramente il sacrificio, l'amore verso gli altri realizzando il bene anche se non ricevi gratificazioni.

Il giorno della mia Professione temporanea vedevo ciò che sempre avevo anelato. Guardando i miei famigliari, le sorelle e Gesù crocifisso il mio cuore esultava perché mi ripeteva che è vale la pena seguirlo donandomi tutta per il bene degli altri.

Ven y sígueme

Por su amor y misericordia Dios se ha fijado en mí

Doy gracias a Dios por el don tan grande de la vocación y por todas aquellas personas que ha puesto en mi camino que me han guiado hacia Él.

Soy la quinta de seis hermanos, originaria de Río Blanco Veracruz. A la edad de 15 años mi familia se fue a vivir a la ciudad de Orizaba, fue en ese tiempo donde escuche la primera invitación de Cristo a seguirle, esa llamada se hizo viva en las hermanas que veía llegar a misa en la iglesia de Nuestra Señora de los Dolores. En una ocasión les pregunte ¿quiénes son? Ellas respondieron Siervas de María Dolorosa, en mi interior decía “Yo quiero ser como ellas”, les pregunte también en donde vivían y al poco tiempo fui a visitarlas, sin embargo las circunstancias de la vida, mis miedos, mi inmadurez hicieron que no volviera y que callara aquella voz de Cristo.

Cuando tenía 17 años volví a escuchar aquella voz que me decía “ven y sígueme” nuevamente se hizo viva en las hermanas Siervas de María Dolorosa, ya que dos hermanas emitieron los votos perpetuos en mi parroquia, en esta ocasión la voz en mi interior era más fuerte, me inquietaba, me cuestionaban muchas cosas, nuevamente por miedo e inseguridad intenté tapar aquella voz y decidí seguir mi propio camino pero descubrí que a pesar de tener una familia, escuela, amigas, diversión, etc. no era completamente feliz y

pensaba: Cristo quiere que lo siga y si lo sigo que más quiere de mí, voy a misa, canto en el coro, canto el salmo, estoy en el grupo juvenil, colaboro con la pastoral social, bien sabía en mi interior lo que Cristo quería, pero tenía miedo porque aquella propuesta de vida no era lo que había pensado, cada día aquella voz se hacía más y más fuerte por lo que no podía callarla por más ruido y diversión, no pude resistir y enseguida me puse en contacto con las hermanas Siervas de María, llevé acompañamiento, participé en una pequeña experiencia con la cual confirmé en mi interior el lugar donde el Señor me llamaba. Lo que más me llamó la atención de la Congregación fue su espiritualidad Mariana y su carisma.

El Señor lo tenía todo planeado, aquellas cosas que para mí eran incomprendibles formaban parte de la estrategia de su amor para enamorarme, para seducirme.

A pesar de esto, no fue tan fácil, mi mamá sabiamente e iluminada por el Espíritu Santo me dijo: “Hija no todo es fácil te encontrarás con momentos difíciles pero tú debes seguir adelante, no puedes decir nadie me dijo que era difícil” esto me hizo asentar bien los pies sobre la tierra, tome muy en serio estas palabras e ingresé con esta mentalidad de que no me iba a ser fácil y como fue, durante estos años he experimentado muchas dificultades las cuales me han servido para crecer en lo hu-

mano y en lo espiritual en algunas he caído casi me he dado por vencida pero el Señor me ha levantado.

El día de mi primera profesión estaba muy emocionada sentía una alegría en el corazón y al mismo tiempo un poco de nervios, estoy consciente de que, como diría San Pablo: “No he llegado a la meta” (Fil. 3,12) y es verdad, sé que me falta muchísimo pero con la ayuda de Dios lo lograré, confiando en su amor, en su misericordia y permaneciendo unida a El a través de la oración y los sacramentos.

María siempre ha acompañado mi caminar, desde mi infancia me enseñaron a rezarle a encomendarme a su intercesión materna, ha sido ella quien me ha llevado de la mano hacia su Hijo y con ella sé que estoy segura. La única razón que encuentro para que el Señor se fijara en mi es el amor y misericordia tan grande que me ha tenido, no sé cómo pagarle todo el bien que me ha hecho.

Que en este año de la fe el Señor me conceda poner cada día más mi confianza en El, que María mi madre y Señora, Padre Emilio y Madre Elisa intercedan por mí, para que pueda ser fiel al llamado que he recibido.

Sor Alejandra Ariza Miranda

sintesi

Vieni e seguimi

Rendo grazie al Signore per il dono della vocazione e per tutte le persone che mi hanno aiutato e condotto verso di Lui. All'età di 15 anni avevo sentito la chiamata del Signore, ma per paura e per non essere ancora capace di una scelta radicale ho fatto tacere la voce di Cristo nel mio interiore. Poi la provvidenza ha fatto che nella mia parrocchia ci fossero due professioni perpetue e ho risentito la sua voce che mi diceva: “Vieni e seguimi”, ma questa volta era più forte. Credevo che, se mi fosse immersa nel frastuono e nel divertimento, l'avrei ancora fatta tacere ma non sono riuscita e mi sono decisa a intraprendere un cammino di discernimento con le Serve di Maria Addolorata, da cui ero attratta per la spiritualità mariana e il carisma.

Dopo un lungo e non facile percorso è arrivato il giorno della mia professione temporanea, ero molto emozionata, sentivo nel mio cuore una allegria immensa ma ero convinta che era solo la continuazione del cammino verso il Signore. Maria e i nostri fondatori mi proteggano sempre.





Proyecto de vida

Ayudar a descubrir que hay un Dios que nos ama

Del 29 al 31 de julio se realizó el primer encuentro juvenil de la Delegación mexicana hemos emprendido un trabajo para asistir a jóvenes y adolescentes. El objetivo es tratar de llevar a la joven a un encuentro con ella misma y con Cristo, para que una vez que se conozca y sabiendo cual es el plan de Dios sobre su vida pueda tomar conciencia de que se encuentra en el mundo para una misión especial y que ella misma aprenda a complementar su proyecto de vida con el proyecto de Dios o incluso que sea capaz de renunciar al suyo para asumir el de Dios. Hoy en día los medios de comunicación y nuestra sociedad lo que ofrece a la joven la envuelve en la cultura del individualismo y del consumismo, ante esta realidad vemos la necesidad y la urgencia de ayudar aquellas jóvenes que acepten el reto de ser diferentes y de ir contra corriente en su entorno social.

Este encuentro se realizó en la Comu-

nidad Inmaculada Concepción ubicada en san Román Córdoba, Veracruz. Participaron 15 jóvenes provenientes de diferentes lugares de la región, En la temática realizamos dinámicas de integración, rally, temas como: la dignidad como personas e hijas de Dios, sobre valores, proyecto personal de vida, entre otros.

También dedicamos tiempo a los momentos de oración con Jesús sacramentado y encuentros fraternos con las hermanas de la comunidad.

Para nosotras Siervas de María Dolores de Chioggia es un reto a caminar en este mundo cada vez materializado y deshumanizado, es por eso que buscando medios para transmitir nuestro carisma nos empeñamos en realizarlo; una experiencia muy bella ha sido en este encuentro tanto para las jóvenes como para nosotras consagradas la presencia de nuestra madre general Umberta Salvadori, la cual les dirigió unas palabras



a las jóvenes, les dijo.

Como equipo de Pastoral vocacional no podemos generalizar diciendo que los jóvenes están perdidos, todavía existen algunos sensibles a la voz de Dios, pero ciertamente el mundo que los circunda no les ayuda a descubrir que hay un Dios que los ama desde la eternidad y es a este Dios al que tienen que descubrir para que en su vida encuentren la razón de existir. Conscientes de que a nosotros nos toca sembrar y es el Señor el que da el crecimiento, encomendamos a María este trabajo iniciado, para que ella sea quien nos conduzca, nos enseñe y nos haga dóciles al Espíritu Santo.

Equipo pastoral vocacional

sintesi

Progetto di vita

Dal 29 al 31 luglio si è svolto il primo incontro giovanile, nella comunità dell'Immacolata concezione (Córdoba, Ver.), e inizio del nuovo ciclo della Prima Tappa del nuovo progetto di vita che nella delegazione messicana si è intrapreso per accompagnare le giovani nel discernimento vocazionale.

Hanno partecipato 15 giovani. Gli incontri sono stati scanditi da dinamiche, temi, momenti di preghiera e di fraternità con le consorelle.

È una sfida al giorno d'oggi parlare della vocazione perché attorno a noi regna l'individualismo e il materialismo, e nonostante la fatica di questi giorni siamo felici perché aiutiamo le giovani a conoscersi, capire il piano di Dio per la loro vita e la loro missione in questo mondo, per poi avere il coraggio di mettersi in gioco con Dio e il suo progetto d'amore.

Mettiamo sotto la protezione di Maria il lavoro iniziato e chiediamo a tutti di accompagnarci con la preghiera per queste giovani in ricerca.

La semilla de la esperanza

Encuentro de juniors y profesores jóvenes de la Familia servitana

El día sábado 5 de octubre de 2013 participé con Sor Ada Nelly, en la casa general de las Siervas de María SS. Dolorosa en Florencia, al segundo encuentro de juniors y profesores jóvenes de la Familia servitana. A las 9:30 am se dio inicio al tema "Cristo origen y cumplimiento de nuestra fe" a cargo del padre

Honorio Martín Sánchez, osm. En el tema se reflexionaba que somos religiosos consagrados para ser enviados al campo a portar la semilla de la esperanza y consolación, construir el Reino de Dios según el propio carisma y espiritualidad, don del Espíritu Santo para el bien común. Estamos llamados,

constantemente, sobretudo los consagrados jóvenes a ver la importancia de descubrir el Espíritu de Dios en nuestra vida cotidiana, en la vida de la comunidad, somos conscientes que estamos en un momento de cambios, solo las mediaciones nos hacen comprender la realidad.

A la vez nos hacia estas preguntas:

¿Qué cosa debemos hacer para construir la obra de Dios?

¿Nuestras relaciones entre nosotras y con Dios son de calidad?

La fe depende de esto, analizar nuestras relaciones, la fe no es teoría o doctrina es la fidelidad a Cristo, la fe donada, el revestirse constantemente del Señor. Hoy ¿Dónde está la energía, el testimonio de la fe, del creer? ¿Dónde tomaremos la fuerza para creer en Jesús? La respuesta está en el Evangelio, el Hijo de María. Dice el Papa Francisco: ser cristiano es estar en Cristo, pensar como él, amar como él, he aquí el inicio y el cumplimiento de la fe evangélica, hay que ser constantes en la oración y en la adversidad, tomados de la mano

de María. Otro pensamiento del Papa es que ha hablado de Seguir a Cristo Crucificado y Resucitado. No es posible seguir una secuencia evangélica sin hablar de la Cruz. "Cuando caminamos sin la cruz, cuando construimos sin la cruz y cuando confesamos a un Cristo sin la cruz, no somos discípulos del Señor, somos mundanos, sea obispos, sacerdotes, cardenales, Papa, no somos discípulos del Señor", yo pienso que todos tenemos la fuerza para caminar en la presencia del Señor con la cruz del Señor.

Después de una breve pausa pasamos a la reflexión en grupos sobre algunas preguntas. Posteriormente a las 12 horas ha tenido lugar la Eucaristía en donde se dio gracias a Dios por estos momentos. Los representantes de cada grupo de trabajo expusieron las preguntas reflexionadas.

Se ha concluido la jornada con la comida en la cuál he podido conocer y relacionarme con otras hermanas y hermanos Siervos de María.

Sor Ana Bertha González Gómez



sintesi

Il seme della speranza

Il giorno 5 ottobre ho partecipato assieme a suor Ada Nelly al secondo incontro di formazione della Famiglia servitana per giovani professe e iuniores. Il tema che ci è stato proposto sottolineava che noi consacrati siamo inviati a portare il seme della speranza e della consolazione in mezzo ai fra-

telli per costruire il regno di Dio secondo il nostro proprio carisma. In questo compito è molto importante scoprire la volontà di Dio nella nostra vita quotidiana e nella vita della comunità. Certamente la forza della testimonianza della nostra fede e della fedeltà al Signore si fondano sulla parola della Scrittura, nel Vangelo da cui traiamo energie nuove per camminare alla presenza del Signore.

Fiesta de todos los santos

Un santo patrono para los pequeños

El pasado 1° de Noviembre, la Iglesia celebró la fiesta de todos los santos. El CEI (Centro de Educación Infantil) Madre Elisa Sambo también celebró esta festividad. Con quince días de anticipación las jóvenes madres estuvieron investigando la vida del santo patrono de su hijo, tarea no fácil si consideramos que actualmente los nombres cristianos no son tan comunes, en caso que algún niño no tuviera nombre cristiano buscarían un santo patrono para su pequeño y así todo comenzó a animarse. Además en los diferentes grupos se co-

menzó a preparar el festival de los santos en el que los pequeños mostraron gran interés.

Así se llegó el día y la fiesta se desarrolló de la siguiente manera: a las 9:30 de la mañana comenzaron a llegar los niños todos vestidos de blanco como signo de la gracia bautismal que poseen, el color de la santidad. Iniciamos el día con la oración dirigida a todos los santos pidiéndoles su protección y ayuda.

El primer grupo que hizo su participación fueron los ángeles (niños de cinco meses a un año de edad). Después de que cada mamá presentó el porqué había dado ese nombre a su hijo, y a grandes rasgos la vida del santo protector, el grupo de los más pequeños nos mostró una rutina de ejercicios de estimulación donde logramos ver en actividad a estos pequeños. Fue algo maravilloso!

El segundo grupo, de niños de un año, nos presentó un magnífico número: la gran ca-





rrera de gateo. Impresionante ver la unidad madre-hijo que nos permitió apreciar este gran evento como un verdadero espectáculo, realmente nada que ver con la Fórmula Uno. Luego se presentó el grupo de niños de año y medio a dos, las abejitas, una vez presentados sus santos protectores nos deleitaron con un bonito número de la granja que con un muy original vestuario y muy creativo de parte de las jóvenes madres dió vivacidad al número artístico. Cabe resaltar la gran coordinación de este grupo pues con poco tiempo para prepararlo la hicieron muy bien con la ayuda de la Maestra Arely. Por último se presento el grupo de los corderos, (niños de tres a cuatro años), ellos nos hicieron bailar con una bonita canción. Después nos demostraron sus habilidades en el salto de cuerda con uno y dos pies. Algo propio de su edad y muy meritório. Algo muy importante fue ver como padres e invitados participaban también al ver a sus pequeños actuar.

Concluidos los números artísticos pasamos a la convivencia muy animada por todos. Entre gelatinas, fruta picada, pambazos y una rica agua de Jamaica, muy apropiada para el calor que hizo, la pasamos muy agradable. Antes de

concluir elevamos nuestra oración a Dios Padre, dador de todo bien que nos permitió compartir unos momentos tan gratos y enriquecedores, invitándonos a multiplicar fuerzas para los eventos venideros. Antes de despedirnos es grato mencionar como alumnos e invitados ordenamos todo con el corazón lleno de gozo por esta festividad,

agradecemos a todos los que contribuyeron a pasar este momento tan agradable y a ustedes les invitamos a seguirnos en los siguientes momentos de vida fraterna en torno a María y sus siervas.

Sor Martha Ramírez

sintesi

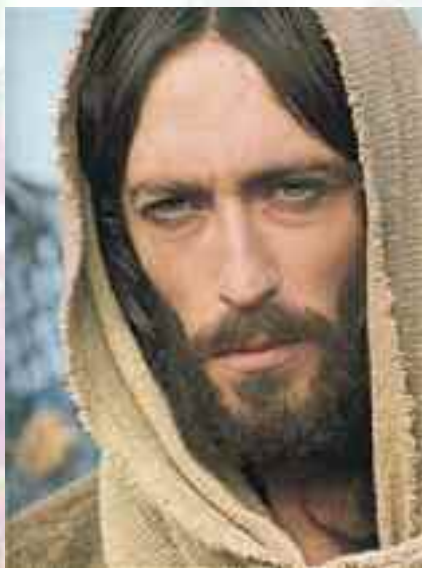
Festa di tutti i santi

Il giorno primo novembre il Centro di educazione infantile ha celebrato la festa di Tutti i santi. Nei giorni precedenti sono state invitate le mamme, partendo dal nome del proprio bambino, a cercare la biografia del loro santo. Sono arrivate alla conclusione che al presente pochi bambini portano il nome di un santo. Le mamme hanno cercato, per quei bambini che non avevano un nome di un santo, ugualmente un santo patrono per il loro bambino. Certamente non è stata un'impresa facile, tuttavia ha suscitato un grande interesse.

Questo lavoro preparatorio si è concluso con il festival dei santi. È stato animato dai tre gruppi di mamme e dai loro bambini, divisi per età, e hanno dimostrato le loro capacità e abilità di gioco e di divertimento.

*Ti ho creato a mia immagine
e somiglianza! (Gen 1,26)*

Yo te creé a mi imagen y semejanza!
(Gen 1,26)



Vuoi scoprirti di più in me?

¿Quieres descubrirte más en mí?



Vieni e Seguimi!

(Mc 10,21)



Ven y Sigueme!

(Mc 10,21)

Serve di Maria Addolorata Siervas de María Dolorosa



Per informazioni:

AFRICA - Gitega-Burundi

Comunità Mater Misericordiae

Tel. e Fax 22404530

servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Comunità Madre Elisa

Tel. 0423 53044

past.giov@servemariachioggia.org

Para mayor información:

MÉXICO

• **Piedras Negras Coahuila**

Familia de Nazaret Tel. 78 31315

siervasdemaria2@hotmail.com

• **Mater Dolorosa**

Sur 19 N°178 Orizaba Ver.

Tel. 7243240

siervaschioggia@hotmail.com

La chiusura del tribunale

*L'avvicendamento di funzionari lasciò
una traccia indelebile del loro passaggio*

In più di un articolo de La Fede padre Emilio informa dell'avvicendamento di funzionari nei vari settori dell'amministrazione pubblica chioggia. Questo perché è consapevole che la presenza di funzionari e di impiegati di livello, provenienti dall'esterno, è di arricchimento culturale all'ambiente cittadino; addirittura, può essere motivo di vanto avere ospitato chi in seguito avrebbe occupato posizioni importanti. Ricor-

diamo le parole del Venturini perché la recente chiusura del tribunale di Chioggia, oltre a costringere i cittadini a spostamenti disagiati per raggiungere gli uffici giudiziari di Venezia, comporta anche l'allontanamento di figure professionali qualificate che sono di stimolo alla città.

Nel passato, l'esempio più eclatante è stato quello di Carlo Goldoni, coadiutore di Cancelleria, che lasciò una traccia indelebile del suo passaggio. Più avanti, nell'Ottocento, altrettanto significativa è la biografia di Francesco Schupfer, al quale, nel 2002, fu intitolata la sede del nostro tribunale. L'insigne giurista nacque, infatti, dal matrimonio tra un giudice nativo di Bressanone, assegnato alla pretura di Chioggia, e la chioggiotta Maria Anna Duse Masin.

Come sappiamo, la carriera di Schupfer si sviluppò in altri centri: Vienna, Padova, Roma, ma il suo legame con la città natale rimase inalterato. Il numero speciale, pubblicato nel marzo 1898 per il 35° anniversario dell'insegnamento, mostra come il suo affetto fosse ricambiato. Avvocati, medici, ingegneri, farmacisti, studenti di varie facoltà, commendatori e cavalieri formarono un comitato per omaggiare l'illustre concittadino.

Sempre nell'Ottocento, testimonianze delle relazioni che magistrati, provenienti da altre realtà, intrattenevano con i chioggiotti o della loro par-

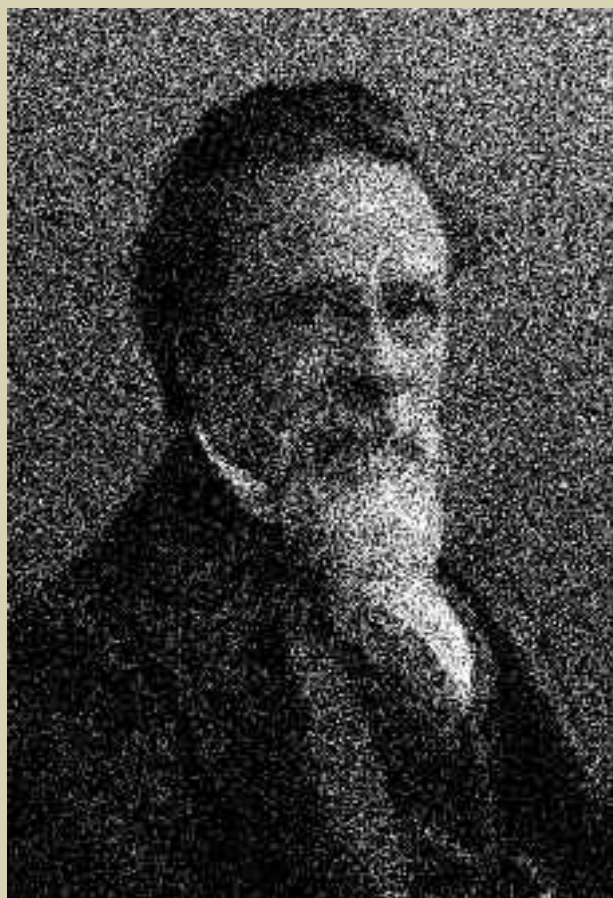


tecipazione alla vita culturale locale, sono anche le visite di pretori e ufficiali giudiziari al Gabinetto di Scienze naturali, alloggiato presso i locali del seminario vescovile; e la richiesta del giudice Francesco de Bresciani a don Luigi Penso, parroco di San Giacomo, di scrivere per lui la biografia dell'amata moglie da poco scomparsa. Richiesta che fu soddisfatta, prova ne sia lo splendido elogio della defunta conservato presso l'archivio diocesano.

Consideriamo, inoltre, il ruolo che i magistrati hanno avuto nell'affermazione della giustizia nel nostro territorio. Da questo punto di vista, l'archivio storico del tribunale di Chioggia offre una preziosa documentazione per verificare come i giudici abbiano interpretato e valutato fatti e situazioni legati alle specificità del nostro contesto sociale.

Diviso nelle sezioni penale e civile, l'archivio conserva 500 volumi tra registri e raccolte di sentenze, di testamenti, di decreti ingiuntivi. Consultando le fonti, sarebbe possibile ricostruire, dal 1871 in poi - da quando cioè il governo italiano deliberò l'installazione della pretura - un aspetto del profilo della nostra comunità. Con la chiusura del tribunale questo patrimonio rischia di essere trasferito altrove, quando invece potrebbe rimanere in città e, una volta catalogato, essere messo a disposizione degli studiosi.

Gina Duse



síntesis

La clausura del tribunal

En muchos artículos de *La Fe Padre Emilio* informa sobre las vicisitudes de los funcionarios en los varios sectores de la administración pública de Chioggia. Es consciente que la presencia de estos personajes importantes, provenientes de otras ciudades, era una riqueza cultural para la ciudad. Algunos de ellos son: Carlo Goldoni, Francesco Shupfer, Francesco De Bresani...

Esto porque hace poco se cerró en Chioggia el tribunal y ahora las oficinas judiciales más cercanas están en Venecia, provocando desplazamientos incómodos y un empobrecimiento del territorio.

Giornata di fraternità

Capitolo generale dei Servi di Maria a Pietralba

Sabato 28 settembre, assieme alla vicaria suor Pierina Pierobon, ho avuto l'opportunità di partecipare, nel santuario della Madonna di Pietralba, alla giornata di fraternità dei Servi di Maria, giornata posta all'interno dello svolgimento del Capitolo generale 2013, e dedicata alla convivenza con tutte le espressioni della Famiglia servitana.

colori del primo autunno.

Emozionante l'incontro con alcuni volti di sorelle e fratelli di mia vecchia conoscenza! Ancor più il saluto amichevole e fraterno con il nuovo priore generale, padre Gottfried M. Wolff e i nuovi consiglieri.

La riunione è iniziata con l'accoglienza in un ampio salone, insieme ai frati capitolari, per un saluto di ben-



Il santuario di Pietralba è situato a 1520 metri di altitudine, in una suggestiva località da dove si può godere il panorama di alcune cime delle Dolomiti: il Catenaccio, la Marmolada e il Latemar. Un paesaggio incantevole, baciato dal sole e abbellito dai vivaci

venuto, la presentazione dei vari gruppi laici e la descrizione del lavoro compiuto durante il Capitolo generale.

Momento breve ma intenso è stata la conferma del procuratore dell'Ordine e dei consiglieri, alla quale è se-

guita la riflessione del nuovo padre generale che ha sottolineato come "i Servi e le Serve di Maria siano le braccia di Maria in questo mondo. Maria - ha proseguito il generale - ha voluto fondare l'Ordine perché fossimo i servitori nel corso dei secoli attraverso la nostra vita e la nostra testimonianza".

Del resto non c'è cristianesimo che sia servizio a Dio se non è servizio di carità all'uomo; per questo il nostro andare è sotto la guida della Vergine santa.

Noi, Servi e Serve di Santa Maria, ci riconosciamo come membri di una stessa Famiglia perché comune è la nostra vocazione, radicata nel battesimo: seguire Cristo, testimoniare il vangelo, portare alla sua pienezza il comandamento della carità.

Comune è la nostra origine nell'ispirazione mariana dei sette primi Padri e, lungo i secoli, dei nostri fondatori e fondatrici: la ricerca di Dio, la sequela di Cristo, l'attenzione ai richiami dello Spirito, la meditazione della Parola di Dio, il servizio d'amore agli ultimi, la profezia del Regno.

Comuni sono i valori che professiamo: fede e speranza, fraternità e comunione, pietas verso la Madre di Dio, servizio e misericordia verso il Figlio dell'uomo ancora crocifisso nei suoi fratelli.

Comune è l'impegno nel nostro servizio: prodigarci per la Chiesa e l'umanità, ispirandoci a santa Maria presso la Croce; creare la comunione ove regna la divisione e privilegiare la misericordia.

Questi «denominatori comuni» creano tra noi, membri della Famiglia servitana, rapporti di conoscenza, di



ospitalità, di comunione, di fiducia, di amicizia, di collaborazione. Ci sostengono nell'intento e nello sforzo di vivificare la presenza di santa Maria nel mondo e nella Chiesa, di diffondere il nostro peculiare carisma di unità e armonia fraterna in una società tanto bisognosa di pace e di mutua comprensione.

Le giornate di fraternità rafforzano tra noi questi valori non negoziabili e ci rendono partecipi delle gioie di tutto l'Ordine. Durante il momento conviviale, ho avuto uno scambio di rapporti, di conoscenze, di esperienze, di ricordi. Ho goduto la presenza di tanti fratelli e sorelle di varie parti del mondo che mai avrei potuto incontrare se non in questa occasione.

Al pomeriggio, dopo i saluti e gli

addii, ho intrapreso la strada del ritorno, contemplando le alte cime illuminate da un tramonto indimenticabile e ricordando la significativa esperienza vissuta.

Umberta Salvadori
Priora generale

síntesis

Jornada de fraternidad

El 28 de septiembre junto con Sor Pierina, vicaria general, nuestra madre general Sor Umberta participó a la jornada de fraternidad de los Siervos de María, al interno del Capítulo General 2013 en el Santuario de la Virgen de Pietralba. Esta jornada está dedicada a la convivencia de todas las ramas de la familia servitana.

Ella nos comparte su experiencia: fue emocionante encontrar hermanos, viejos conocidos, más emocionante aún fue saludar al nuevo Prior General Padre Gottfried M. Wolff y a su consejo.

La parte más intensa fue el juramento del procurador de la Orden y de los consejeros, después de ésta siguió una reflexión de parte del nuevo Padre General que subrayó que los Siervos de María son los brazos de nuestra Señora en este mundo y que ella fundó la Orden para que fuéramos los servidores en el transcurso de los siglos con nuestra vida y nuestro testimonio.

Nosotros Siervos de María nos reconocemos como miembros de una misma familia, porque tenemos en común la vocación que tiene sus raíces en el bautismo.



Disponibilità e capacità

*Testimonianza sull'ottimo percorso educativo
nelle nostre scuole dell'infanzia*

Fin dal primo giorno in cui abbiamo portato il nostro piccolo Federico nella Scuola dell'infanzia "Angelo Custode", ci siamo subito resi conto che questo era l'ambiente giusto per lui. Infatti così è stato.

Durante questi tre anni abbiamo trovato suore e insegnanti sempre disponibili e preparate, capaci di svolgere il ruolo di educatrici e nel contempo di essere affettuose con i nostri figli e "amiche" di noi genitori.

Parlando anche con altre mamme e papà, abbiamo potuto constatare che si tratta di un'opinione comune. Tutti concordano nel riconoscere disponibilità, abilità e buoni sentimenti alle persone che gestiscono l'istituto e accudiscono ed educano i nostri figli.

Con molto rammarico siamo arrivati alla fine del primo percorso formativo e, da madre, confesso onestamente che perdere un ambiente così sicuro, sereno e accogliente mi spiace molto. Anche questo anno si è concluso con la recita finale, che per noi è stata particolarmente commovente, perché è stata seguita dalla consegna dei diplomi agli scolaretti che si avviano alle elementari. È stato molto bello, soprattutto quando i bambini hanno recitato in dialetto, rifacendosi alle Baruffe chiozzotte.

Mi sento orgogliosa del fatto che mio figlio abbia frequentato questa scuola, che consiglio vivamente a tutti i genitori. A nome di tutti, ringrazio le suore, in particolare suor Regina, e le insegnanti per il lavoro svolto, lavoro che

ha arricchito i nostri figli e ha posto per loro solide basi su cui costruire futuro. Grazie di cuore.

Viktoria Zhdanova

síntesis

Disponibilidad y capacidad

Desde el primer día que llevamos a nuestro hijo Federico al Jardín de niños nos dimos cuenta que era el ambiente ideal para él. Durante estos tres años siempre encontramos a las hermanas y maestras preparadas y disponibles, verdaderas educadoras y al mismo tiempo afectuosas con los niños y amigas de los padres de familia.

Llegamos al final de este camino educativo y honestamente sentimos mucho dejar un ambiente seguro, sereno y acogedor como éste. A nombre de los padres de familia agradecemos a las hermanas, en particular a sor Regina, y las maestras por su trabajo que enriqueció a nuestros hijos.



Una vacanza diversa

Meravigliose giornate dense di gioia



Finalmente è arrivato il sospirato periodo di vacanza! Dopo intoppi e problemi di vario genere nella nostra vita privata e, quindi, dopo un accumulo di indicibile stress, la mia amica e io ci siamo accorte che avevamo bisogno di staccare la spina.

Per caso un'amica comune ci aveva parlato della *Casa per ferie san Luigi*, a Sottomarina. Subito abbiamo deciso di provare questa nuova esperienza. E ringraziamo il Signore per averlo fatto! Qui abbiamo trovato tutti i requisiti per sentirci come a casa nostra.

L'accoglienza è stata calorosa e genuina, la priora suor Cristina, con il suo sorriso e la sua dolcezza, si è mostrata da subito disponibile, attenta e sollecita per ogni nostro bisogno. Le sorelle tutte e il personale non si sono mai risparmiate in premure, pronte a soddisfare le nostre richieste. E così abbiamo potuto riassapo-

rare il gusto delle cose perdute e comprendere il valore dei momenti di gioia.

La cucina è sana, semplice e gustosa. In tutti gli ambienti c'è aria condizionata e le camere da letto sono dotate di bagno privato. La Casa san Luigi è un posto semplice, pulito, ordinato, sereno e tranquillo. Anche in spiaggia è tutto organizzato: c'è un'area riservata per noi ospiti, compreso il parcheggio auto.

Sono state due settimane meravigliose, diverse e rilassanti.

È con riconoscenza che ringraziamo le sorelle e il personale di servizio. E l'entusiasmo è tale che ci proponiamo di ritornare, se Dio lo permetterà

Gina e Bianca

síntesis

Vacaciones insólitas

¡Finalmente llegaron las vacaciones! Una amiga nos habló de la Casa San Luigi y enseguida nos decidimos a vivir esta nueva experiencia y damos gracias a Dios por ello porque la acogida fue calurosa y genuina. Las hermanas y el personal están siempre disponibles en acudir a nuestras necesidades. Es un lugar sencillo, limpio, ordenado, sereno y tranquilo.

Fueron dos semanas maravillosas, diversas y relajantes. Un agradecimiento especial a todas las hermanas y al personal por su servicio.

In comunione

Don Giuliano Marangon, delegato per la vita religiosa, il giorno 12 ottobre, ha presieduto la liturgia funebre di suor Luisa Cavinato, ricca di anni, assieme ad altri concelebrenti. Nella sua riflessione, di cui riportiamo una sintesi, ha richiamato la circolare, inviata a tutte le comunità della Congregazione, dove la priora generale ha tratteggiato il ritratto spirituale e il servizio apostolico della sorella.

L'angelo della notte

Dedizione alla Chiesa, spirito di pietà e laboriosità costante e serena

In quest'ora di preghiera ci inchiniamo di fronte al mistero della vita e della morte. Ci inchiniamo devotamente di fronte alla vita di suor Luisa Cavinato, che ieri ha siglato la sua ultima pagina e lascia in mezzo a noi profumo di Cielo.

Non possiamo dimenticare la sua figura sottile, slanciata; il suo fare dimesso e nobile; il suo volto disteso, il suo facile sorriso. Ma oggi ricordiamo di lei soprattutto il profilo interiore: la sua dedizione alla Chiesa, il suo spirito di pietà, la sua laboriosità costante e serena.

A me sembra che una nota dominante della sua esistenza possa essere racchiusa nel verbo 'custodire'.

È stata fedele custode della sua vocazione, vivendo intensamente nella religione un notevole arco della sua vicenda terrena.

Nella circolare diramata ieri alle varie comunità religiose, la priora generale suor Umberta ricordava le tappe principali della vita di suor Luisa: l'entrata in congregazione a poco più di 30 anni, il suo servizio in diverse scuole dell'infanzia, il successivo servizio nella casa di cura "Villa Laura" in Bologna, impegnata

sempre nel turno della notte, tanto da meritare dal personale medico e paramedico il titolo di "angelo della notte". Quindi il lungo servizio nel tempio della SS.ma Trinità in Chioggia, come sagrista della chiesa dell'adorazione perpetua.

Così ha scritto nel suo dossier di annotazioni personali, nel febbraio del 2000, per la ricorrenza del suo 50° di professione:





Sono qui, Signore, per ringraziarti dei miei 50 anni di consacrazione trascorsi in amorosa e riconoscente lode a te (...). Nella tua presenza eucaristica sull'altare ogni giorno ho sempre trovato la gioia, la forza e l'amore per aver detto il primo sì. E quanti altri ne dovrò ancora ripetere più difficili, più duri, forse senza facili entusiasmi per l'età, la malattia, la fatica (...). La Vergine addolorata benedica il Papa, protegga le nostre missioni, la mia cara comunità, i superiori e tutte le sorelle.

Nella chiesa della SS.ma Trinità essa fu fedele custode non solo delle tovaglie e dei ceri, dei sacri paramenti e della suppellettile liturgica, ma soprattutto del Corpo e del Sangue del Signore per ben 35 anni.

Le vestali dell'antica Roma custodivano il fuoco perenne nel tempio della dea Vesta. Lei ha custodito un bene superiore, l'eucaristia, stando lunghe ore davanti a Gesù solennemente esposto. Credo si possa dire

di lei che sia stata la "prima adoratrice" della città (non in ordine cronologico ovviamente): ha adorato con orizzonti missionari; ha adorato anche per noi, impegnati in tante altre cose. Così ha lasciato scritto ancora nelle sue carte:

Eccomi confortata dal grande privilegio di prestare la mia presenza alla chiesa della Ss. ma Trinità nell'adorazione continua a Gesù eucaristia. Signore, aumenta la mia fede, bisogna che io preghi di più perché mi sento sotto zero, però ringrazio di essere tua sposa. Signore, ho capito che solo la tua Parola, assieme alle mie sorelle mi aiuta a vivere serenamente la mia vita comunitaria nella gioia e nel perdono continuo e sincero.

Non solo custode della sua vocazione, custode del Corpo eucaristico del Signore, ma anche fedele custode delle memorie della Congregazione.

Quando si parlava con lei, traboccano facilmente dallo scrigno della sua memoria cose antiche e cose nuove: briciole di ricordi lontani, figure e ritratti di persone del nostro tempo. Ricordava le madri generali che si erano succedute alla guida della Congregazione; ricordava i chierichetti della SS.ma Trinità, che lei aveva seguito e aiutato con il suo intuito materno; ricordava il sacerdote che arrivava frettoloso la mattina a celebrare in Trinità prima di correre a insegnare nella scuola "Gregorutti"; ricordava i rettori che si erano avvicendati nella responsabilità di quella chiesa: mons. Zennaro e don Marangoni. Il Signore è venuto a chiamarla nel cuore della notte: aveva con sé il balsamo della risurrezione, le chiavi della custodia e

l'olio della fedeltà.

Possa entrare nel banchetto eterno a gustare per sempre l'amore del Signore. È l'augurio che facciamo nel cuore di questa eucaristia. La vergine Maria, i sette Santi Fondatori, il servo di Dio padre Emilio e madre Elisa l'accompagnino davanti al trono della divina misericordia, dove ogni servo fedele anche nel poco diventa erede di molto.

síntesis

El ángel de la noche

Sor Luisa Cavinato el 11 de octubre regresó a la casa del Padre, recordamos su figura esbelta, su presencia sumisa y noble, su rostro sereno que sonreía con facilidad; pero sobre todo su perfil interior: su entrega por la Iglesia, su espíritu de piedad, su laboriosidad constante y serena.

Con una palabra se puede definir su existencia: "custodiar". Fue custodia de su vocación, del Santísimo Sacramento, de la memoria fiel de su Congregación. En su servicio en el hospital Villa Laura el personal médico la llamaba el ángel de la noche por su servicio nocturno.

El Señor la llamó durante la noche trayendo consigo el bálsamo de la resurrección, y ella tenía las llaves de la custodia y el aceite de la fidelidad. Que pueda entrar en el banquete eterno y gustar por siempre del amor del Señor.



Passiamo all'altra riva

*Lo Spirito Santo ricama sulla trama della nostra esistenza
fino agli ultimi tocchi*

A distanza di diciotto giorni dalla morte di suor Luisa Cavinato, il Signore ha chiamato a sé suor Antonia Campagnaro nella pienezza del suo vigore, stroncata dalla malattia che ha avuto il sopravvento sulla sua lotta e sulla sua voglia di vivere e di servire i fratelli. Si è preparata a questo incontro definitivo ed è andata incontro al Signore con molta fiducia e serenità. Era ancora presente tra noi don Giuliano che ha presieduto la liturgia e ci ha offerto la seguente riflessione.

Ci troviamo qui per piangere la scomparsa di suor Antonia Campagnaro. Piangiamo non tanto per lei che ci ha lasciato, quanto piuttosto per noi che restiamo privi della sua presenza solare e della sua bontà. Suor Antonia si è imbarcata per passare all'altra riva della vita, lasciando un vuoto in mezzo a noi.

Però, se la vita consacrata è inaugurazione sulla terra di una vita di Cielo, occorre pensare che suor Antonia fosse ormai matura per il Cielo,

arricchita di tanto impegno interiore, di tanti servizi espletati con amore, purificata dalla sofferenza degli ultimi anni.

Nel ricamo che Dio tesse ininterrottamente sulla nostra vita, noi riusciamo a vedere poco più che il rovescio: qualche nodo, qualche filo



obliquo, qualche punto di stacco e di ripresa. Dio invece vede dalla parte dritta il disegno meraviglioso che lo Spirito Santo ricama sulla trama della nostra esistenza fino agli ultimi tocchi di uncinetto.

Sì, è passata all'altra riva martedì 29 ottobre, "verso sera", come il vangelo dice di Gesù e degli apostoli (Mc 4,35 ss.). È passata all'altra riva mentre la Chiesa, nell'ora del vespro, alzava il cantico dell'Apocalisse a Cristo redentore, Agnello immolato per noi: "Tu sei degno, Signore, di ricevere gloria, onore e potenza, perché tu hai creato ogni essere e ci hai redenti con il tuo sangue.

Siamo qui non solo per piangere, ma anche per ringraziare. Ringraziamo il Signore perché attraverso la consacrazione di suor Antonia ci ha fatto vedere un frammento di Cielo. La vita dei consacrati ci persuade che, attraverso la Grazia, è possibile esprimere nella propria esistenza terrena la fisionomia di Gesù, nella misura in cui i valori del vangelo - e non altri valori - danno sostanza al vissuto quotidiano: cioè la preghiera, la vicinanza ai poveri e ai bisognosi, il servizio dell'annuncio, l'offerta nel sacrificio, la ricerca di ciò che è gradito a Dio.

Nel 1968 suor Antonia si è posta sulla via della consacrazione; ultimata la preparazione, ha lavorato nella Scuola dell'infanzia "Angelo custode", a Borgo Madonna. Ma ha sentito ben presto l'invito di Gesù: "Passiamo a lavorare all'altra riva". Di fatto è partita gioiosamente per l'altra sponda dell'Atlantico, approdando tra le prime della Congregazione in Messico, dove si è spesa ed è stata vicina agli ultimi e ai piccoli con discrezione e amore, apprezzata dalle famiglie per la sua semplicità e serenità. Nel 2007 rientrò in Italia per assistere mamma Stella, bisognosa di cure. Nel 2009 poté ripartire per la missione con rinnovata gioia. Ma dopo un anno dovette tornare per problemi di salute personale. E anche in questi ultimi tre anni di malattia ha lasciato un segno indelebile: formidabile lottatrice contro il male che la divorava, ha trasformato il male fisico in bene spirituale.

Ringraziamo il Signore perché in suor Antonia ci ha fatto intravedere

un raggio del suo amore. E, accanto al ringraziamento, occorre dire che ora siamo qui anche per celebrare la vita che non muore; la vita che si protende verso la risurrezione.

Suor Antonia è passata all'altra riva dell'esistenza, dopo aver affrontato la bufera della sofferenza. Gesù ha comandato all'urlo del male: "Taci, calmati!". E lei è approdata alla sponda, dove si compie il destino delle nozze eterne con il Signore Gesù, nella gioia senza fine.

Ecco, ora la raccomandiamo al Signore, non senza un ricordo personale. In una delle recenti visite all'ospedale, suor Antonia mi raccontava che anche mamma Stella con un grande atto di coraggio si era fatta portare a Sottomarina a farle visita: era uno dei primi mercoledì di ottobre. E aveva anche cantato. Rimasi sbalordito: "Tua mamma ha cantato!". "Sì, - mi disse - ha cantato e io ho dovuto tacitarla un poco. Ha cantato per farmi capire che era contenta di essermi vicina, e anche perché voleva farmi felice".

Fratelli e sorelle, in questa vigilia di Ognissanti - la santa madre Chiesa - canterà per suor Antonia, l'inno di augurio che è anche invocazione di speranza: "In paradiso ti accompagna gli angeli, al tuo arrivo ti ricevano i martiri e ti conducano nella santa Gerusalemme. Un coro d'angeli ti accolga;

e con i tuoi Santi Fondatori, poveri in terra, possa tu godere il riposo eterno nel Cielo".

síntesis

Pasemos a la otra orilla

Sor Antonia Campagnaro se embarcó para pasar a la otra orilla el 29 octubre al "atardecer" como dice el Evangelio. En su homilía el sacerdote dijo: estamos aquí presentes no sólo para llorar sino también para agradecer al Señor porque a través de la consagración de sor Antonia nos hizo ver un fragmento del cielo.

Ella pasó a la otra orilla también cuando el Señor la llamó a México donde se dedicó a los pobres y desamparados con discreción y amor, las familias la estimaron por su sencillez y serenidad. Desafortunadamente tuvo que regresar a Italia por su enfermedad, dejando un signo indeleble de formidable luchadora contra el mal que la devoraba, transformando el malestar físico en un bien espiritual. Ahora la encomendamos al Señor para que la acoja en el cielo y pueda gozar del descanso eterno.



Bene moltiplicato

Ogni mia speranza è posta nella misericordia del Signore



Suor Giancorinna Dalla Vecchia ha lasciato la nostra comunità per la casa del Padre il giorno 20 novembre 2013. Era nata a Piovene Rocchette il 31 maggio 1921 e a 25 si dedicò totalmente al Signore, condividendo la vita e la missione delle Serve di Maria Addolorata.

Così sintetizza la sua ricchezza spirituale la priora generale: “Fu ovunque una presenza preziosa per la sua capacità di attenzione amorevole nei confronti dei bambini e delle loro famiglie. È sempre stata amante della preghiera, da cui attingeva forza e motivazioni per servire il prossimo. Il sorriso era il tratto caratteristico del suo volto che neppure la sofferenza e l’anzianità riuscirono a smorzare. Era una donna forte, ricca di fede, saggia, capace di offrire un consiglio al momento opportuno. Amava stare con

le sorelle mettendo le sue qualità e la sua stessa disponibilità al servizio delle comunità dove operò nel corso degli anni.

La sua presenza era apprezzata da tutti; coloro che la visitavano coglievano i suoi tratti di carità, di gioia e di pace. Si interessava della loro salute, delle loro necessità e delle problematiche che vivevano, assicurando a tutti il ricordo nella preghiera”.

Il parroco di Seghe di Velo nell’omelia funebre ha sottolineato il bene compiuto da suor Giancorinna. “Credo sia giusto ricordarla come educatrice di tantissimi bambini nella scuola materna e nel doposcuola, che l’hanno vista come componente viva, attiva, preparata e umile. Ha dato loro, anche qui nel nostro paese dal 1997 al 2006, con il suo insegnamento e la sua capacità educante, un orientamento basato su ideali che non muoiono, mediante i quali essi hanno costruito poi le loro famiglie.

Pertanto il bene che ha compiuto nella scuola è, se ci pensiamo, un bene moltiplicato: i valori che ha trasmesso ai bambini, lo sappiamo, sono valori che restano e che si moltiplicano. Durante la sua vita di consacrata ha scoperto il tesoro nascosto nel campo, la perla preziosa; è stata capace, così come lo è stata Maria, madre e sorella nostra, di accogliere e fare proprio il sogno di Dio. Ha vissuto i consigli evangelici, che vorrei qui ricordare come esempio e testimonianza forte per ciascuno di noi, per quanti cor-

rono senza fermarsi, per quanti credono di avere il mondo in mano: mediante la povertà ci ha ricordato che c'è una ricchezza più grande di ogni nostra ricchezza; mediante la castità ci ha ricordato che c'è un Amore capace di riempire la nostra vita; mediante l'obbedienza ci ha ricordato che c'è una volontà, un progetto più grande di ogni nostro progetto umano o nostra volontà".

La affidiamo al Signore, padre buono, per le mani della Vergine adolorata e dei nostri fondatori padre Emilio e madre Elisa, perché possa contemplare in eterno il suo volto.

suor Pierina Pierobon

síntesis

El bien multiplicado

El 20 de noviembre 2013 Sor Giancorinna Dalla Vecchia dejó nuestra co-

munidad para ir hacia la casa del Padre. Nació el 31 de mayo de 1921 y a los 25 años de edad se dedicó con todo su corazón al Señor compartiendo la vida y la misión de las Siervas de María Dolorosa.

La priora General sintetiza su riqueza espiritual así: "todos apreciaban su presencia, aquellos que la visitaban percibían su trato lleno de caridad, de alegría y de paz. Se preocupaba por la salud, las necesidades y los problemas de todos y les ofrecía siempre un recuerdo en la oración".

El párroco en la homilía fúnebre subrayó que ella vivió los consejos evangélicos: mediante la pobreza nos recordó que hay una riqueza más grande que aquella que podamos tener, mediante la castidad nos ha recordado que existe un Amor capaz de llenar nuestra vida, a través de la obediencia nos recordaba que existe una voluntad, un proyecto más grande de todo proyecto nuestro".



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO ARREDO E CAPPELLA

*Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?*

- Accettazione e ambulatori medici con relative apparecchiature
- Laboratorio analisi
- Piccola chirurgia con servizio di ecografia
- Sale reparto maternità e posti letto di primo soccorso
- Reparto di degenza con venticinque posti letto
- Residenza del personale medico e infermieristico
- Centro nutrizionale
- Cucina aperta, magazzino, lavanderia, docce, bagni...
- Cappella dispensario



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



 **MESSICO**

 **BURUNDI**

MESSICO

 **BURUNDI**

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



2 dicembre 2013, festa della scuola dell'infanzia
nell'anniversario della nascita al cielo di Padre Emilio



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

Centro
di educazione infantile
Messico



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico



Per chi desidera sostenere i vari progetti
può versare il proprio contributo:
Ccp. 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

Puoi contribuire anche attraverso il 5 per mille
per trasformarlo in mille atti d'amore
Associazione Una Vita Un servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata
La tua firma e il nostro codice fiscale 91019730273



Ai nostri lettori auguriamo
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Feliz Navidad
y Próspero Año Nuevo

RICORDIAMO

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Suor Luisa Flora Cavinato, suor Antonia Campagnaro,
suor Giancorinna Pierina Dalla Vecchia, Luigi Albertazzi, Angelo Zanini,
Tarcisio Fanti, Daniel Olivares Moreno, Rita Signoretto, Roberto Ghirardon,
Assunta Boscolo Mazzucco, Francesco e Mariano Andreatta

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org